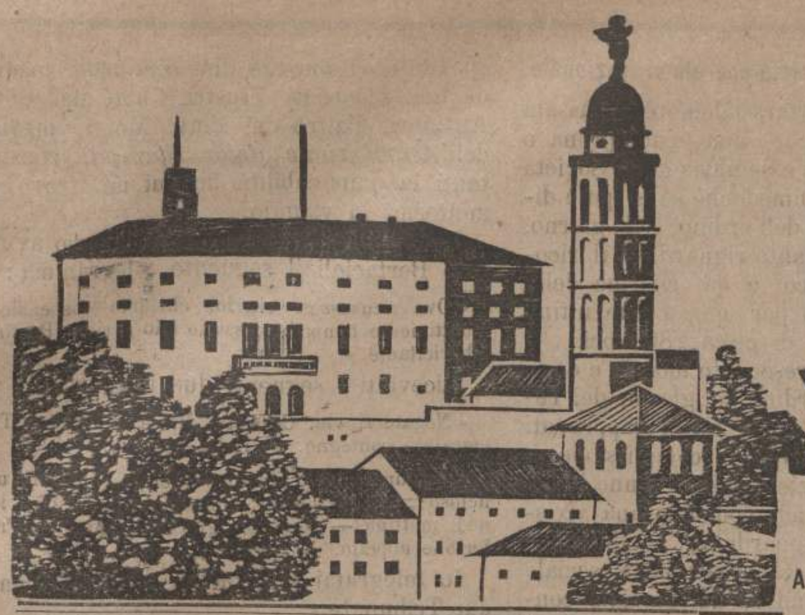

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno II — N. 128 POPOLARE DEMOCRATICO Giovedì 24 Marzo 1892

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Il *Folchetto* pubblicava un' intervista con l'on. San Giuliano, relatore della Commissione d'inchiesta in Africa.

L'on. San Giuliano crede che l'uccisione del capitano Bettini sia dovuta a vendetta di Asmacc Abarrà.

Il Bettini non andava ad attaccarlo.

San Giuliano crede che la diserzione di Abarrà, che era affezionatissimo all'Italia, sia stata effetto della lunga serie di errori commessi dal Comando.

Crede che la diserzione di Abarrà e l'uccisione del capitano Bettini avranno delle conseguenze.

Per rialzare il nostro prestigio, crede che occorra la pronta fucilazione di Abarrà.

L'*Esercito* dice che la situazione africana è peggiorata. Attribuisce la causa alla sostituzione del governo civile e militare.

Non sono giunte ancora le nuove notizie, chieste dal governo, intorno all' uccisione di Bettini.

— É probabile che la crisi ministeriale si risolverà presto, Caprivi rimanendo cancelliere dell' Impero e minisro prussiano degli esteri, ma cessando di essere presidente del Gabinetto prussiano.

— Nell'udienza di martedì del processo degli anarchici continuò la requisitoria del P. M.

Il Procuratore del Re sostenne che gli anarchici costituiscono un' associazione di malfattori.

Mostrò la competenza del tribunale e cominciò l'esame della parte speciale dalla posizione di Cipriani ed esaminando quella di tutti i dodici imputati.

Per tutti sostenne l'accusa scritta mantenendo tutte le imputazioni. Solo per l'imputato Agricola ritirò l'accusa di associazione di malfattori e l'accusa di rivolta. La mantenne per il ferimento mancato.

— La Svizzera ha accettato le proposte italiane per i cotoni nel trattato coll'Italia.

Essendo così tolte le difficoltà per il cotone, non restano che le questioni secondarie sui prodotti agricoli, per cui si crede che la Svizzera accetterà le proteste italiane.

La fine di un processo

I lettori, di leggieri indovinano, di qual processo intendiamo parlare.

È proprio del processo Galati, che finì con la condanna già nota del Galati stesso, e con l'assoluzione di tutti gli altri imputati.

Quando venne alla luce il *monumentale* codice Zanardelliano, i giornali liberali e indipendenti furono unanimi nel protestare contro le enormi pene comminate per i reati di diffamazione, commessi a mezzo della stampa, tanto più che lasciavasi in facoltà del querelante di accordare o no la prova dei fatti.

Nel presente caso, il querelante, agendo correttamente, onestamente, cavallerescamente, quella prova accordò.

Nè per l'alto ufficio che occupa, di rappresentante cioè della Nazione, poteva o doveva agire altrimenti.

L'accusato non comparve al dibattimento, adducendo l'impossibilità di presenziarvi perchè ammalato, e produsse all'uopo certificati medici.

Ma sorpassiamo anche sul fatto che il Tribunale a quei certificati, non prestò fede e volle che il dibattimento in confronto del Galati proseguisse, ritenendo, non già contumace, ma assente, l'imputato principale in causa.

Contro la decisione del Tribunale protestò lo stesso Pubblico Ministero, e molti fra i cosidetti uomini di legge, la trovarono del pari infondata.

Intanto avvenne che il difensore ufficioso del Galati si ritirò e così il processo si svolse medesimamente e finì con la condanna grave pronunciatasi.

Noi però, modestamente siamo di avviso, che se, come crediamo, e come credono parecchi egregi legali, il dibattimento verrà rifatto, essere molto probabile che anche la sentenza venga riformata.

Lo diciamo francamente: nel suo fiscalismo, ci parve logico il Pubblico Ministero che propose nelle sue conchiusioni condanne in confronto di tutti gli imputati.

Noi i processi di stampa li abborriamo, tanto più che col codice attuale le condanne sono addirittura spietate, feroci.

Nel presente caso abbiamo voluto dire semplicemente il pensier nostro, senza parteggiare piuttosto per l'uno che per l'altro.

Certo un uomo che si vede diffamato ha tutto il diritto di valersi dei Tribunali, perchè gli sia fatta giustizia, e quest' uomo, quando sa di aver la coscienza netta deve offrire, anzi offre all' accusatore tutte le prove possibili a stabilire la verità, come ha fatto l'on. Solimbergo.

Ma bisognava pure tener conto anche delle circostanze in cui il reato di diffamazione ebbe luogo; bisognava tener conto di quell'agitazione elettorale per cui è facile trascendere sia con le parole che con gli scritti.

E in quanto alla *eccellente impressione* di cui parla un giornale, per la pronunciata sentenza, non siamo perfettamente d' avviso con lui, e cioè che proprio tutta l'opinione pubblica sia di quella sentenza soddisfatta appieno.

Forse l'opinione pubblica potrà osservare che si gravò un po' troppo la mano della giustizia su di un solo imputato, e tanto più lo si gravò, mentre esso imputato non ebbe neanche campo di potersi difendere o di farsi difendere.

Del resto, se il processo avrà ancora un epilogo, noi propendiamo a credere, che chi da ultimo riuscirà vittorioso nella lotta, sarà il Pubblico Ministero.

Perocchè se egli, come dicevamo, si mostrò fiscale, si mostrò anche inesorabilmente logico.

Il Castello.

La Legislazione Internazionale del lavoro

Una delle questioni che nel nostro secolo, vincendo le barriere e gli ostacoli del liberismo smithiano, ha fatto maggiori progressi è questa della necessità d' una legislazione internazionale del lavoro, per impedire le mostruose conseguenze del capitalismo lasciato in balia di sè stesse, gli effetti disumani dello sfruttamento organizzato dell'uomo sull'uomo. Dalle prime manifestazioni del Sansimoniani di Francia, e di Roberto Owen in Inghilterra, si passa alla dichiarazione dell'Associazione internazionale dei lavoratori, votata nel suo primo congresso di Ginevra del 1866 nei seguenti termini: « Noi dichiariamo che la limitazione della giornata di lavoro è la condizione preliminare senza cui tutti gli sforzi in vista dell' emancipazione possono fallire ». Si giunge poi alle agitazioni del 1 maggio e all'invito ufficiale per le conferenze di Berna e Berlino.

Questo rapido e meraviglioso progresso d' un' idea qualificata anche oggi utopistica, si deve attribuire all'intima generale convinzione, che tutto oggi tende a divenire internazionale, e che la solidarietà dei diversi Stati d'Europa va divenendo tale, che una riforma radicale non può farsi in un paese ove contemporaneamente non venga adottata dagli altri. Se la giornata di lavoro non può essere uguale in tutti i paesi, perchè v' hanno differenze di condizioni e di climi, si dovrebbe però giungere a fissare un *massimum* di ore di lavoro, un limite al di là del quale è riconosciuto che non si spendono le forze dell'operaio senza correre il rischio di esaurirle.

I rescritti di Guglielmo che prelusero alla conferenza di Berlino, cagionarono in Europa impressione profonda. Parve miracolo che questo principe a tendenze retrograde si rivelasse improvvisamente un riformatore pacifico; parve miracolo che il socialismo, sia pure nella sua forma più seducente e più mite, venisse accolto dal più potente e temuto monarca d' Europa. E che di socialismo si trattasse non v' ha dubbio, quando il Brentano scrisse, poco dopo, la promulgazione dei rescritti, che questi « rispondevano ai primi desideri del « quarto Stato ».

I risultati della conferenza però non corrisposero davvero a quei desiderii.

Dopo quindici giorni di laboriosi e interminabili dibattiti, la conferenza si arrestò a semplici voti che cercò di limitare più che le fosse possibile. Il capitalismo dirigente in Europa non è ancora disposto a [illegible] proletariato una riforma che, per quanto possa parere modesta, sarà il punto di partenza di lotte vittoriose che termineranno colla completa emancipazione del lavoro.

Non v'ha più dubbio però che una causa così difesa può considerarsi come una causa vittoriosa; possiamo ritenere per fermo che tra pochi anni avrà vigore in Europa una legislazione internazionale del lavoro.

La prudenza più elementare dovrebbe suggerire agli uomini di Stato una serie di provvedimenti che fossero preparazione all'inevitabile avvenimento. Diciamo prudenza, chè quei paesi che si troveranno in condizioni meno progredite di fronte alla media generale, quei paesi nei quali l'abuso del capitalismo sarà stato maggiore, proveranno più forte, più terribile il colpo di questa futura perequazione delle condizioni del lavoro.

Le parole di un deputato di destra

Il deputato Prinetti, un giovane intelligente deputato di destra, parlando giorni sono sulla situazione finanziaria dello Stato, all'on. Sonnino, che aveva riconosciuta la necessità di nuove imposte per fronteggiare ai bisogni del bilancio, disse:

« Dov'é, in Italia, la materia imponibile? « Non abbiamo noi aliquote d' imposte su- « periori a quelle d'ogni altro paese? Non « sono specialmente opprimenti le tasse « sui consumi? »

E dopo d'aver fatto un confronto tra il carico che sopportano i contribuenti rispettivamente in Francia e in Italia, non ha dubitato di asserire che, proporzionatamente alla ricchezza nazionale, in Italia si paga *tre volte* più che in Francia.

E delle condizioni presenti del paese fece questo bel quadro:

« L'Italia si trova ad avere un cattivo « sistema bancario, rotti i rapporti di com- « mercio con la Francia, gravemente com- « promessi quelli con la Svizzera; due « peggiori trattati sul collo (quelli colla « Germania e coll'Austria); e nessuna spe- « ranza di avere nuovi sfoghi ai nostri « commerci. »

E scusate se è poco!

Album poetico del " Castello „

A. L...

Oggi volli lo sguardo a 'l sol fissare;
ne l'occhio a lungo mi restò l'immagine...
ma poi si cancellò.

Bruna fanciulla, te volli guardare,
ma l'immagine tua quella de l'aureo
grand'astro superò.

La cara visïon, che ognor m'appare,
la morte, non il tempo che precipita
solo distrugger può!

Leonida Malf.

L.

Nome soave di donzella culta,
non v'è ch'eguagli il tuo profumo, rosa,
nè grato olezzo di vïola occulta
o di gaggia gentile e graziosa;
cede in fragranza il bianco gelsomino,
cedon de' fior gli effluvii de 'l mattino.

E come bella e flebile armonia
d'una canzon melodica d'amore,
che il pastorel in fra le mandre invia
all'adorata donna de 'l suo core,
così risuona a l'alma mia dolente
il dolce nome tuo soavemente!

Leonida Malf.

Le enormità della burocrazia

Nel *Risveglio Educativo* di Milano troviamo rivelata una enormità tale, da non poter resistere alla tentazione di rilevarla.

Ecco di che si tratta:

« Non so quante volte si sia detto che la burocrazia è una delle piaghe più profonde del nostro paese, come a dire una lebbra che intacca ogni parte del corpo e isterilisce le prime fonti della vita... ma i maestri dovessero veder ciò provato irrefragabilmente, dubitavo, per la pietà stessa che le loro condizioni materiali inspirano; e per le sonore quanto stereotipate e untuose frasi che al loro indirizzo i pezzi grossi della burocrazia, come quelli del Parlamento, hanno sempre rivolto.

« Ma le frasi, anche quelle *untuose*, sono sempre frasi, ed i fatti sono... disgraziatamente sempre fatti.

« Leggete, cari lettori, con me, le poche righe che levo da un giornale politico, molto importante:

« La Commissione che esamina il dise- « gno di legge sul Monte Pensioni per i « maestri elementari, rimase impressionata « dalle enormi spese d'amministrazione, che « ammontano a ben ottantasei mila lire. « Vi figurano diciasette mila lire per og- « getti di cancelleria, mentre le pensioni « liquidate nell'esercizio 1889-90 ascendono « a lire 115,60. Le spese di vigilanza da « parte della Corte dei Conti sommano a « 10,000 lire!!! ».

« Avete capito?

« La *benemerita* burocrazia amministratrice del Monte Pensioni, ha trovato nell'anno 89-90 la sua vacca grassa; e, piovra insaziabile, ha steso tutti i suoi tentacoli per succhiare a bocca piena quanto più sangue le era possibile, poichè le 86 mila lire spese per distribuire *undicimila* lire di pensione, sono sangue, sangue dei poveri maestri, che rifiniti e scannati già dai Comuni, diedero e danno al Monte le ultime goccie.

« Chi avrebbe mai potuto credere che il silenzio profondo nel quale l'amministrazione del Monte s'è circondata fin qui, nascondesse tanta enormità? E chi può credere che dinanzi ad un scialacquo che non può trovar scuse bastanti a giustificarlo, il Governo se ne sia stato inoperoso, accontentandosi di lasciar fare e lasciar passare, egli che pure ha l'alta tutela di tutti i pubblici servizi, egli che contribuì con lire 300,000 all'anno altra *prosperità* del Monte??

« Altro che pensare alle vedove ed agli orfani!

« Gli amministratori del Monte chiedono per ciò cinque anni ancora; ed hanno ragione. Bisogna prima pensare alla burocrazia, e lasciare che, ne' molteplici e intricati congegni del suo meccanismo, trovi il modo di consumare altre centinaia di migliaia di lire, scarabocchiando altre trenta o quaranta mila lire di carta, e pagandone 20 o 30 mila alla Corte dei Conti per l'approvazione ufficiale di quelle enormi *cretinerie*, che i poveri maestri intanto pagano, strappandosi di bocca un tozzo di pane!

« E chiamando *cretinerie* la spesa di 86 *mila lire* per distribuirne 11 *mila*, siamo, credo, molto benevoli, poichè, nel caso presente, al labbro ed alla penna corrono involontariamente pensieri e parole più duri, più acerbi.

« Noi speriamo che la Commissione Parlamentare non si accontenterà di essere rimasta *impressionata* dalla enorme cifra delle spese: ma vorrà, passato lo stupore, portare, o far portare, un po' più di luce in questa faccenda, e porre un freno alle pazze, inconsiderate e inutili spese del Monte.

« Si tratta del *sangue* di poveri maestri, che, perchè poveri, hanno maggior diritto di veder tutelato e difeso il patrimonio loro, ch'è quello pure delle loro mogli e dei loro figliuoli; patrimonio ch'è costato e costa enormi sacrifizi, ignoti certo ai rotondi e nitidi ventri della grassa, quanto spietata burocrazia.

« *G. A. Marcati* ».

S'impari dalla Norvegia!!

Alla Camera norvegiese è stato presentato un progetto di legge per l'assicurazione della vecchiaia, secondo il quale agli uomini ed alle donne povere al dissopra di 65 anni verrebbe assicurata una pensione annuale variante da 120 a 180 corone, e per quelli uniti in matrimonio da 210 a 280. Le spese, che al presente sono calcolate a 8 milioni di corone verrebbero pagate per tre quarti dallo Stato e per un quarto dai Comuni.

All'ombra del campanile

I cambi di guarnigione.

L'*Esercito* smentisce la voce che si revocherà l'ordine dei cambi di guarnigione in primavera, che invece si faranno.

Coi congedi anticipati, la forza sotto le armi si diminuirà di oltre 16.000 uomini.

La clausola bassa pei vini.

Il progetto per dare facoltà al Governo di applicare la clausola della tariffa più bassa per i vini contemplati nel trattato di commercio coll'Austra, ha incontrato molte opposizioni negli uffici.

Gli oppositori fecero osservare che accettando la clausola saremmo legati alla tariffa bassa per 12 anni, quanto dura il trattato, e che negli anni di scarso raccolto e di prezzi alti, in molti paesi, specialmente veneti, i vini austriaci caccerebbero, i vini italiani.

Marzin mostrò il pericolo in casi di scarzezza di raccolto, i vini di Gorizia e di Gradisca in tutto il territorio scaccerebbero i vini meridionali.

L'assemblea della Società operaia al Nazionale.

Com'era da aspettarsi, domenica passata non intervennero che una cinquantina o poco più di soci all'assemblea della Società operaia generale. Dimodochè se si potè discutere su parte dell'ordine del giorno, così non fu per quanto riguardava il riconoscimento giuridico e la riforma dello statuto; occorrendo per questi due ultimi oggetti la presenza di circa 280 soci.

Data lettura del resoconto morale e degli estremi posti nell'ordine del giorno dei revisori dei conti e che furono approvati all'unanimità, si nominò la commissione di scrutinio per le elezioni che avranno luogo domenica p. v. Quindi cominciò una vivissima discussione riguardante le domande di tre soci cui la Rappresentanza sociale credette bene sospendere dal sussidio continuo.

A questa discussione presero parte i signori Comessatti e Romano per la Direzione, e contro di essa il sig. L. di M. Bardusco ed altro noto..... suo dipendente.

Molto sarebbe a dire in merito alla vivacissima diatriba, causata specialmente dal modo poco cortese, anzi aggressivo, con cui il signor Luigi di Marco attaccò i singoli membri della Direzione, ci limiteremo solo a rilevare che il giusto giudizio fu dato dalla maggioranza dei presenti all'assemblea — non eccettuati neanche i soliti *morelli*, suoi dipendenti, venuti per applaudirlo, massime quando proferì le roboanti frasi: che egli venne e prese parte alla discussione per *difendere i deboli*.

Oh! ipocrisia, degna invero dei nostri tempi!

Difendere i deboli! Ma credete forse, voi, o illustre statista di via Prefettura n. 6, che i fatti avvenuti nel corso di più che due anni possano così facilmente distruggersi con quattro altitonanti parole espresse, sieno pure anche in pro di quella classe che voi siete così bravo di sfruttare?

Oh no certo. Voi vi ingannate di grosso.

E voi operai, non lasciatevi intenerire così facilmente da cotesti difensori *gratis*; inquantochè, essendo ora il momento di elezioni operaie, questo agitarsi di certi filantropi, a parole, può avere il suo scopo, e le conseguenze e l'onta poi l'abbiamo noi tutti.

Dunque all'erta! *x. y. z.*

Una lettera di Galati alla «Gazzetta di Venezia».

Riportiamo dalla *Gazzetta di Venezia* la seguente lettera che Domenico Galati invia da Roma a quel giornale.

Roma 20 marzo.

Onorevole Direttore,

Fidando nella sua imparzialità e nella sua *gentilhommerie*, la prego di pubblicare la presente lettera, che ho l'onore d'inviarle dal letto, ove sono inchiodato.

Ho letto nel suo giornale l'annunzio del processo di Udine che mi riguarda. Ora è bene che si sappia che, per grave malattia, non ho potuto recarmi a Udine. Ho spedito al Tribunale due certificati medici di due scienziati illustri, l'uno del dott. Antinori, l'altro del dott. Monti, medico dell'*Associazione della Stampa*, constatanti la impossibilità in cui mi trovo di mettermi in viaggio.

Il 19, mattino, mandai all'egregio avvocato Bertacioli il seguente telegramma:

« Ove ricusassesi rinvio, chiedete sospensione dibattimento tempo necessario mio arrivo. Partirei febbricitante. »

Ricevetti i seguenti due telegrammi:

« Negato rinvio. Costretta difesa in assenza. Telegrafare contegno. — Della Schiava. »

« Tribunale negò rinvio — delegò difensore ufficioso = esauriti testi, rimessa prosecuzione lunedì mattina — Non consiglio intervento. — Preferibile appello. — Bertaccioli. »

Io telegrafai così all'avvocato delegato dal Tribunale:

« Avvocato Della Schiava — Tribunale Udine — Tribunale non può considerarmi assente senza mio consentimento. Suo diritto dichiararmi contumace, dopo aver fatto constatare dall'autorità giudiziaria stato mia salute. Sollevate incidente. Rifiuto difesa Inseriscasi questo telegramma verbale. Ritiratevi — Galati. »

L'avversario rimasto così solo, potrà affermare e provare ciò che gli parrà. Egli è nella identica situazione di Don Chisciotte combattente contro i molini a vento.

Mi abbia onorevole Direttore, per suo

Devot.

Domenico Galati.

Commercianti in guardia.

Mettiamo in guardia i negozianti e i commercianti della nostra città che hanno corrispondenze d'affari coll'America contro un sistema affatto nuovo inventato da alcuni negozianti americani per estorcere denari ai loro colleghi del vecchio mondo.

Per raggiungere tale intento, essi ordinano delle merci ai negozianti europei e quando arrivano in America, protestano che non sono conformi al campione, oppure che vennero cambiate dai rispettivi mittenti.

In seguito a siffatta gherminella, essi, dopo protestata la commessa spedizione, minacciano ancora i negozianti europei di denunziarli per truffa; e spesso tra questi ultimi si trovano degli ingenui, che per non far trascinare dinanzi ai tribunali i proprii nomi, si lasciano ricattare.

In guardia adunque contro questi *Yankée*, che tentano di gettare il discredito sopra il commercio del loro paese, che finora era citato come modello di correntezza e di onestà.

Emma Zilli-Fiappo.

Dai giornali teatrali apprendiamo che la cantante nostra concittadina signora Emma Zilli-Fiappo trovasi ad Odessa (Russia) e nell'opera *Aida* di Verdi ebbe un successo strepitoso.

Profumieri, farmacisti, droghieri, tutti tengono il Sapol in negozio perchè è il sapone più richiesto.

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 5

UN ANTENATO

PER

DOMENICO GALATI

— Oh! il vero confermerà questo giuramento aggiunse vivamente Rosalia, giacchè il ricordo di don Carlo lo riempie tutto, tutto.

Nel medesimo istante il signore mascherato ricomparve. Rosalia gli porse la sua mano e lasciò il braccio di Della Lancia, che gli aveva consigliato di non persistere in un rifiuto senza ragioni. Al movimento della musica, si riconobbe il signale di una *pavana* (1). Si fece circolo, tutti si affollarono per vedere quale sarebbe la coppia così ardita per affrontare l'esecuzione così difficile di quella danza introdotta dagli spagnuoli, che portava l'impronta della dolcezza e della fierezza, al tempo stesso seria ed appassionata e che per l'eloquente significato delle figure, aveva qualche cosa del *flambeau*, danza francese e del *pazzo-mezzo* danza italiana. Un mormorio di sorpresa e di ammirazione si sollevò da tutti i gruppi allorchè si vide la bella Rosalia nel mezzo della sala condotta dal grazioso paggio di Filippo-il-Bello. Il successo della coppia danzatrice fu immenso. Da pertutto si lodava la dignità perfetta della fanciulla e la eleganza veramente signorile del cavaliere. Solamente si rammaricava di non conoscerlo, ed i più curiosi erano ridotti a perdersi in vane congetture.

— Non toglierà egli la sua maschera? Dicevano in tutti i gruppi i giovani, e non potremo noi sapere infine chi sia questo felice mortale a cui la signorina Rosalia accorda oggi un favore che ci ha rifiutato così lungotempo!

La *pavana* terminò in mezzo agli applausi unanimi, ed i gruppi dispersi si sparsero per le lunghe gallerie. Rosalia profittò di quella confusione per liberare la sua mano dalla stretta del paggio, si diresse vivamente verso la principessa di Monte Alba.

— Madre mia, le disse, cercando di dominare la sua emozione, io mi sento male, permettete che io mi ritiri...

— Ritirarti! così presto!

— Una indisposizione...

— Tu lo vuoi, io ti seguo...

— No, restate, madre mia. Si noterebbe troppo presto la vostra assenza mentre la mia...

Non potè dire di più, e, prima di aspettare una nuova risposta della Principessa, si allontanò.

IV.

Disonore.

Rosalia sperava che la sua disposizione non fosse notata. Ma dal momento in cui si allontanò, si sentì da tutti come una inquietudine segreta, come un malessere generale. Rosalia era l'anima di quella festa. La sua presenza era il soffio che la faceva vivere. Durante qualche tempo il movimento cessò, il rumore si estinse. Si sarebbe detto una nuvola passante sul sole. Nullameno la festa continuò; ma era evidente che la sua più bella attrattiva le era stata rapita.

Rosalia s'avviò verso la sua stanza. Arrivata là, corse ad appoggiarsi al balcone, dal quale si scoprivano, alla mezza luce della luna, le prime case di Palermo simili a fantasimi ineguali, e l'onda increspata e inargentata del mare che correva sin sotto le falde del Monte Pellegrino. Prima ella si abbandonò all'incanto di una contemplazione in cui le forze del suo essere sembravano assorbirsi tutte intere.

Ella aveva bisogno di essere sola e di raccogliersi. L'atmosfera del ballo la soffocava e il suo petto domandava un po' di aria da respirare. Il primo effetto di quello istante di solitudine fu di ricordarle il caro ricordo di don Carlo, giacchè questo nome si trovava in fondo di tutte le sue meditazioni. Poi, a poco a poco, la sua immaginazione si rinchiuse in un cerchio d'idee più positive, più vicine. Quel ballo che ella aveva abbandonato quella *pavana* che aveva battuto, il sorriso sulle labbra e la morte nel cuore, l'accanimento di quel cavaliere sconosciuto, quel terrore inesplicabile che l'aveva trascinata fuori della sala, tutte quelle emozioni vive e rapide presero una forma ai suoi occhi e sorsero una seconda volta davanti a lei, come il colmo di una spaventevole visione. Rosalia, la cui anima era tanto fiera quanto tenera, aveva sino allora sofferto, senza darsi importanza, le sollecitudini e le galanterie de' giovani signori, ai quali d'altronde non una parola, non uno sguardo avevano potuto inspirare la più leggera e lontana speranza.

(Continua)

(1) Danza molto in uso nel secolo XVII.

Corpo umano trovato nel Ledra.

Verso le 5 e mezzo ant. di ieri, due abitanti dei casali di Baldasseria recandosi al lavoro, s'accorsero che un corpo umano galleggiava di su le acque del Ledra.

E tosto animosamente saltarono in acqua ed estrassero da esse lo sconosciuto che non dava più segni di vita.

Il fatto venne ad orecchio della vigilanza urbana, ed il capo di essa, signor Degani si recò sul luogo, facendo adagiare in apposita vettura l'infelice stato trovato nelle acque, per poscia condurlo all'Ospedale.

Colà gli si prestarono le cure richieste e dopo parecchie ore rinvenuto in sè si seppe che si chiamava certo Borgnola G. Batta di Pavia.

Si suppone, e con qualche fondamento trattarsi di tentato suicidio, in quanto il Borgnola era da molto tempo triste e cupo per l'avvenuta morte di sua moglie.

Le veglie danzanti di questa notte.

Si è pensato di solennizzare la mezza Quaresima che scade appunto oggi, con delle feste da ballo.

Così, al Teatro Minerva si terrà questa notte una veglia danzante, a scopo di beneficenza, e suonerà, l'orchestra del nostro Consorzio filarmonico.

Da *Cecchini* pure gran festa da da ballo, con orchestra cividalese.

Attenti alle conseguenze dell'Influenza.

Tutti hanno subito gli effetti dell'Influenza. Gli organismi più resistenti l'hanno appena sentita, ovvero superata senza gravi sintomi, ma tuttavia ne riportarono in seguito i segni di uno stato di debolezza generale o di qualche incomodo localizzata ad uno o più visceri importanti. Tanto più manifesti e pericolosi restano i segni negli individui forniti di una costituzione fisica meno forte e sopratutti in quelli che abbiano avuto prima gli organi respiratori un poco lesi; ovvero il sangue e la linfa viziati dall'epete, artritismo, scrofola, sifilide, ecc. Intraprendano costoro puntualmente la cura dello Sciroppo depurativo di Pariglina Composto, del dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Si vende in tutte le migliori farmacie del mondo al prezzo di L. 9. — Ogni bottiglia contiene 1|5 di estratto fluido di Salpariglia, 2|5 di varii succhi vegetali 2|5 di zucchero, il tutto preparato con metodo speciale. — Dirigere lettere e vaglia allo Stabilimento Chimico G. Mazzolini, Roma.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendiai, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Notizie varie

L'oscenità di certe commedie.

Al teatro della Commedia di Madrid si annunzia uno spettacolo molto stravagante.

Si tratta d'un monologo: vi prendono parte un attore e una attrice, però egli solo parla, ella non apre bocca.

L'affare — il cui monologo dura circa un quarto d'ora — comincia dicendo che non v'ha donna al mondo più elegante di quella che egli presenta al pubblico. E, per provarlo, invita intanto l' attrice — la quale oltrechè esser bella, naturalmente, dev'essere anche vestita assai elegantemente da passeggio — ad avvicinarsi a lui e... lasciarsi esaminare.

E l'attore, a questo punto, va richiamando l'attenzione del pubblico sovra tutto ciò che la signorina indossa, e non solamente su ciò che indossa ostensibilmente — dirò così — ma anche su quello che a prima vista, non si può giurare che ella porti sul suo corpo.

Insomma: dopo averle levato il cappello e l'abito, la spoglia a poco a poco perfino dei capi di biancheria... più intimi...

Allora, l'attrice — cui non resta più nulla da lasciarsi levare — vedendo che l'attore si dispone a continuare nella sua descrizione, si decide finalmente a fare col capo un cenno di diniego accompagnato dal più amabile dei sorrisi. Tanto che egli — come mosso a pietà di lei — le pone sulle spalle un mantello e la lascia.

Ecco una delle tante produzioni del teatro moderno la di cui licenza non ha più freno, non arrestandosi davanti a niente!

Un misterioso crimine in un gran Club Parigino.

Si ha da Parigi che un conte fu trovato l'altra notte disteso in un lago di sangue sul pianerottolo degli ammezzati a cui di sopra si trova uno dei più aristocratici circoli da gioco di Parigi.

Nella sera il conte aveva vinta una somma rilevante. Prima di uscire aveva cambiato alla cassa oltre 40000 franchi con altrettanti gettoni vinti. Ora il grosso portafoglio non fu più trovato nelle sue tasche. Fu solo trovato un portamonete con entro otto o dieci pezze da 20 franchi.

Quindi la prima supposizione fatta sulla causa del crimine sarebbe lo scopo di furto. Corre però anche un' altra voce. Che, cioè, non vi sia estranea una vendetta, in cui potrebbe entrare pure un suo parente prossimo....

È stato anche - e subito - messo innanzi il *cherchez la femme*, perchè si sa che il conte è stato sempre deboluccio da questo lato, insomma la verità vera sino al momento in cui scrivo la si ignora. Quello che si sa però di positivo si è che la giustizia non ne sa nulla ancora, o meglio non ne è stata ancora avvertita dal *tenancier* del circolo.

E si sa pure che questi ha accompagnato a casa il conte e non s' è più staccato dal suo capezzale in ansiosa attesa che egli riprenda i sensi.

Pare ch' egli sia intenzionato non solo di rimborsarlo della somma che mancherebbe al suo portafogli, ma di fargli anche una vistosa offerta, acciò si attenda a *cacher l'affaire*, come qui si dice.

Gli italiani in America.

I giornali di New York, portano sotto il titolo: *Fra italiani* — la cronaca che riportiamo integralmente.

In una miserabile capanna, non lungi dal Tuxedo Park, giace morto certo Michele Dematto, ucciso lunedì sera da una revolverata alla testa. Suo fratello Giovanni, steso sopra un letto vicino con diverse gravi ferite in varie parti del corpo, è in condizione assai critica e i medici hanno pochissima speranza di poterlo salvare.

Nella piccola via di Tuxedo ove sono aggruppate le casupole in cui abitano diverse centinaia di nostri connazionali, la neve è macchiata di sangue e questo è in quantità tale da far credere ad un accanito combattimento fra numerosi avversari.

Una quantità di individui, alti, magri, dal volto serio e abbronzato dalle intemperie, vanno e vengono, chi con un braccio al collo chi colla testa fasciata.

Se foste stati a Tuxedo l'altra sera, ne avreste veduti quattro che sembravano di essere stati letteralmente tagliati a pezzi e ricuciti assieme.

Tutto questo è il risultato di una visita fatta domenica a Tuxedo, da cinque siciliani impiegati a Mahwah.

Certo Garifi è uno che vende della birra alla domenica e nella sua casa si giuoca anche alle carte. I cinque siciliani, di cui due sono fratelli a nome Petrillo e Teodoro Barillo, si recarono dal Garifi, bevvero e giuocarono. Presto cominciarono le solite inevitabili questioni, che risultarono in una vera battaglia. Ognuno era armato di coltello, e nessuno rimase colle mani alla cintola.

Il sangue scorreva abbondante dalle numerose ferite, i combattenti si sarebbero certo uccisi quando venne a metter fine alla zuffa una detonazione d'arma da fuoco.

Era il Teodoro Barillo che con una revolverata aveva ucciso Michele Dematto, intromessosi per tentare di salvare il fratello Giovanni. L'uccisione del Dematto fu il segnale per una fuga generale.

I cinque siciliani si slanciarono fuori della casa e corsero verso le campagne, lasciando dietro ad essi una lunga striscia di sangue sulla neve. Speravano riguadagnare Mahwah e sottrarsi alle ricerche delle autorità e degli amici della povera vittima. Ma un fratello dell'ucciso, un giovane di 19 anni, a nome Antonio, si slanciò dietro gli assassini di suo fratello e dopo una caccia che durò quasi mezz' ora riuscì a raggiungere i fuggitivi.

Il Todoro, per meglio correre, aveva gettato via il revolver. L'Antonio lo raccolse e così armato, intimò ai fratelli Barillo e a certo Luigi Rose di arrendersi. Gli altri erano già troppo lontani per essere possibile l'arrestarli.

L'Antonio, sempre armato col revolver, obbligò i suoi tre prigionieri a retrocedere sino a Tuxedo Park e a costituirsi prigionieri.

Per salvare una chiesa dai debiti.

É arrivato dall'America un bastimento carico di... americanate e di baci...

Sicuro, sentite quest'altro, non nuovo, ma grazioso fatterello:

La chiesa di Burns (Michingam) si trovava aggravata di debiti e doveva essere posta all'incanto per soddisfare le esigenze dei creditori... poco devoti.

Sei delle più belle parrocchiane, per evitare questo scandalo, pensarono e posero in effetto un curioso mezzo per raccogliere denaro.

Queste bellissime figlie d'Eva si collocarono sul petto un cartello in cui stava scritto: *bacio 25 soldi*, e si presentarono sul pulpito della chiesa in attesa di avventori, i quali non si fecero aspettare. In poche ore venne raccolta la somma occorrente per liberare la chiesa.

Le vecchie, le isteriche protestarono chiamandola profanazione, immoralità; ma le ragazze ed i giovinotti furono contentintissimi e dolenti solo che il debito non fosse stato maggiore.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

VOLETE

collo sborso di poche Lire

aver la certezza di concorrere a Vincite importantissime senza rischio di perdere mai?

Fate acquisto, fin che siete in tempo, di Biglietti della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

di Palermo

che concorrono col solo numero progressivo senza serie, o categoria a tutte le estrazioni, in ciascune delle quali possono vincere più premi, e si possono rivendere dopo aver concorso a una o più estrazioni.

Un numero ***vince sicuramente***

LIRE 200,000

può vincere

300,000 - 400,000 e più di 500,000

Tutte le vincite vengono pagate in contanti senza alcuna ritenuta per tasse od altro, colle somme depositate a questo ed unico scopo presso la BANCA NAZIONALE nel Regno d'Italia.

Le Centinaia Complete di Numeri hanno Vincita Garantita

I pochi biglietti da 5 - 10 - 100 Numeri ancora disponibili si trovano in vendita al prezzo di Lire **5 - 10 - 100** presso la **Banca F.lli CASARETO di F.** Via Carlo Felice, 10 **Genova** e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

La Seconda Estrazione avrà luogo irrevocabilmente il **30 Aprile** del corr. anno.

I biglietti da un numero sono ricercatissimi a L. **1,50** cadauno.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

G. FERRUCCI

UDINE — via Cavour — UDINE

Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d' oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. **8** a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

AVVISO TIPOGRAFICO

(vedi quarta pagina)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza	La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.i** Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine	dal sig. *Mason Enrico* chincagliere	A Maniago »	» *Boranga Silvio* farmacista
»	» *Petrozzi fratelli* parrucchieri	A Pordenone »	» *Tamai Giuseppe* negoz.
»	» *Minisini Francesco* medicin.	A Spilimbergo »	» *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
»	» *Fabris Angelo* farmacista	A Tolmezzo »	» *Chiussi* farmacista.
A Gemona »	» *Billiani Luigi* farmacista		

Volete la Saluta???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il Ferro China *Bisleri genuino porta sulla bottiglia sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Guardarsi dalle contraffazioni.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirá a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di **Registri Commerciali** E **Copialettere** *sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici,* nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Registri commerciali, in estesissimo assortimento.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta in qualunque lavoro.

Udine, 1892, Tip. Cooperativa